

Padova 12 febbrajo 1881

Chiarissimo Signor Professore

Vidi la lettera da Lei scritta a Lorenzoni e ne ridussi (per mio conto; il pensiero non ha confini) che ella dovendo abboccarsi ancora col Ministro potrebbe ottenermi la tanto sospirata, ed in vano triplicatamente richiesta, iscrizione in Bilancio del mio stipendio di lire 3500 mentre è attualmente di lire 2500. Non si tratta che di un atto di giustizia che né il Decanato, né il sig. Lanfi vollero rilevare (nessun aggiunto, eccetto quel d. Donna, ha meno di 3000) ma che il Ministro attuale può compiere di sua spontanea volontà in quella guisa che nominò l'Arduo, che oggi ebbe in aula magna saluti ed applausi frenetici. In capo di controversia e che a Padova si neghi qualunque beneficio, anche l'equivalente (che però prima d'adoperarlo c'è da permettere passarne due o tre anni, ed intanto mi faccia dannar mi la vista col nostro subiotto) non sarebbe il caso di tentare uno dei suoi colpi maestri e di cui parliamo tra noi, e riflettenti Bologna o

Firenze?

Gridavamo gli altri "ma cosa fatta capo avrebbe"
ed io non so che dire si batte delle botte per
la vita, tutti quelli che furono qui insieme con
me, Zona, Christani, Naccari guadagnano più di me!
Mi accontenterei anche di Padova ma con un buon
strumento, con un poco di sviluppo, e con un
miglior stipendio. Ma accertato che non si ha
né l'uno né gli altri per molte ragioni e
visto l'indirizzo di riforma dell'Astronomia
Italiana prop. da Lei aspiro ad idee di libertà,
e di miglior essere, e mi sento disposto ad
allarmi epi, che fra Palermo, Roma,
Padova e ∞ si potesse costituire qualche
cosa di simile dell'Ufficio centrale di
Meteorologia

Di un bel colpo nascosto come quello del Collegio
Romano sarei ben lieto! ma spesso si batte
a fortuna e chi sa com'essa mi guardi di
traverso e si goda lasciarmi stentare.
Chiudo con tanti saluti affettuosi

Suo
A Abetti